

Immagini da Auschwitz nell'estate 1944: esempi di resistenza. Guardare in faccia l'orrore o trasfigurarlo per mezzo di una favola, nuovo percorso didattico per insegnanti di Laura Fontana.
(in preparazione per il 2016)

Nel corso dell'estate 1944, ad Auschwitz-Birkenau, mentre era in corso l'assassinio di massa degli ebrei ungheresi, ebbero luogo due fatti straordinari nella loro drammaticità. Alcuni prigionieri ebrei del *Sonderkommando* del Crematorio V riuscirono con grande coraggio a scattare 4 fotografie alle vittime. La velocità con cui furono costretti ad agire influenzò la qualità delle immagini che mostrarono parzialmente i fatti fissati dalla pellicola. Consapevoli di non riuscire a sopravvivere da quell'inferno, quegli uomini compirono un atto di resistenza collettiva nel tentativo di affidare al mondo il loro grido di denuncia del crimine che si stava perpetrando. Per quanto ne sappiamo, quei 4 fotogrammi sono le uniche immagini raccolte dalle vittime di Auschwitz, la loro rarità e le circostanze in cui furono prodotte li rendono un documento di straordinaria importanza. Eppure per anni quelle fotografie furono manipolate o male interpretate, leggendo la scarsa perfezione estetica dell'inquadratura come una testimonianza parziale o criticabile. Più o meno nello stesso periodo, un gruppo di prigionieri polacchi decisero di dedicarsi alla realizzazione clandestina di libri di favole per i loro bambini rimasti a casa, con la speranza di rivederli alla fine della guerra. Disegni e testi realizzati col pericolo di essere puniti e picchiati a morte, ma in condizioni molto diverse dalle foto del *Sonderkommando*. Sfogliando quei libri sopravvissuti alla guerra, scorrono immagini innocenti di coniglietti, uccellini, prati e bambini sorridenti. Ma quelle favole furono realizzate da uomini sfiniti dalla fame e dalle umiliazioni, immersi in una realtà concentrazionaria fatta di violenza e di morte, eppure capaci di trasfigurarla come dono d'amore per i propri famigliari.

Cosa siamo disposti a vedere in un'immagine? Quanto orrore ci deve essere per scuoterci intellettualmente ed emotivamente? Cosa dice e cosa non dice un'immagine? Come si fa a usare un'immagine come fonte storica? Infine, quando andiamo ad Auschwitz, che cosa ci aspettiamo di vedere? E quello che vediamo che cosa ci racconta della Shoah e di quel luogo?